Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4581
MILANO

IL TULIPANO,

INTERMEZZI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Regio Ducal Teatro di Milano
per l'Eſtate dell' Anno 1743.

IN MILANO, MDCCXLIII.

Per Carlo Giuſeppe Ghislandi in Contrada
di Santa Margarita.
Con licenza de' Superiori.

ATTORI.

TULIPANO Gentiluomo, Poeta volubile, e capricioso, che poi si finge Giacinto Marchese.

ROSELLA di nascita civile, spiritosa, sagace, ma povera, che poi si finge Furlana.

PAR-

PARTE PRIMA.

Tulipano, poi Rosella.

Tul. DAll' Affricana torrida pendice,
Sino all'Orsa, che il gel... che il gel... che
Ah che mi struggo, e sfaccio (il giaccio...
Per comporre un Sonetto,
Ed il primo quartetto
Ne men finir poss' io; tanto la mente
Mi turba, e mi sconvoglie
L'impegno, che hò contratto
Con Rosella di prenderla per Moglie.
Ora l'astuzia della Vedovetta
Comprendo appien: dalla Locanda, ov' ero,
In Casa sua mi fè passar ben presto
Per aver maggior agio
D'affatturarmi un giorno. Oh dì funesto!
Un Uomo Maritarsi?
Perder la libertà? Sentir tutt' ora
Gridar oà oà? Ma poi la Sposa?
Se è povera, miserie;
Se è ricca, pompe, e gale;
Se è sciocca, a nulla vale;
Se è spiritosa, è un Diavolo;
Se è bella, è rischio; se è deforme, e pena,
E se è così, così sempre è un' impaccio;
In somma è meglio una catena, un laccio.
Ah Rosella, Rosella, io t' adorai
Prima d'essermi Sposo a te promesso,
Ecco appunto perchè t' aborro adesso.
Ma per uscir d'impegno

Or conviene pensar. Buono, ma poi,
Che si direbbe? O' questa
E' assai miglior ... Nè meno.
Sì... nò... và ben... non và... gia l'ò tro-
Viva la bella idea, (vata.
Da Poeta alla fin farla io dovea.
Eh là, Tantalo, ascolta.
Brio, brio, brio. M'intendesti, or fà che tosto
Il tutto pronto sia.
Ma già che in Casa ora non è Rosella,
Per farla ancor più bella
Meglio è ch' io me ne vada, e poi ritorni,
Come pensai. Gia d'impacienza avvampo.

Ros. Oh bell' incontro!

Tul. (Oh maledetto inciampo!)
Ben venuta Rosella.

Ros. Tulipano mio bene; è molto tempo,
Chè m' attendete quì?

Tul. Saran trè ore,
Se non son quattro ancor.

Ros. Io n' hò dolore:
Ma perche veder volli
Tutti i parenti miei,
Liberarmi più presto io non potei.

Tul. (Oh non si fosse liberata mai!)

Ros. A tutti palesai,
Che vostra Sposa io son: dirvi non posso
Quanto ogn' uno ne gode, e si consola.
Di questa cosa sola
Per tutta la Cittade ormai si parla,
E ogn un' l'approva, e 'l fortunato giorno
Con gioja ogn' uno aspetta.

Tul. (Oh malora!) E tal fretta
Aveste da far noto a tutto il Mondo,
Ciò che ad alcun de miei forse dispiace?
Ma non fareste Donna, Se

Se non foste loquace.

Ros. Perche attender vi feci,
Voi cercate così di vendicarvi!
Pazienza: soddisfarvi
Con me potete.

Tul. Sino all' Orsa....

Ros. Io soffro
Ogn' insulto da voi.

Tul. Che il gel....

Ros. Voi siete ormai....

Tul. Che il gel....

Ros. Sposo, e Padron.

Tul. Nol farò mai.

Ros. Come? Vacilla forse
Ancora il vostro affetto?

Tul. Io parlo d'un Sonetto,
Che a un Cavalier promisi.

Ros. Ed io parlai
Del nostro Matrimonio: ah voi sì poco
Badate a quello, e a me, che sono in pene?

Tul. (Qualche scusa al partir trovar conviene)

Ros. Creder gia non poss' io,
Che vi siate scordato.....

Tul. Dall' Affricana torrida pendice,
Sino all' Orsa, che il gel del Mar salato
Fà de tremuli rai specchio infelice....

Ros. Eh caro....

Tul. Oh bene, oh bene!
Ora il Sonetto viene: addio Rosella
Vado a compirlo, or che la vena è pronta;
M' attende il Cavaliero: E impaziente
Di dar presto alla luce
Il parto suo la gravida mia mente. *Via.*

Ros. Sentite ... Ei vola. E' pur la mala cosa
Con Poeti impacciarsi,

 Ma

Ma pur per maritarsi
Abbraccia ogni partito
Chi non è Sciocca. O nobile, o plebeo,
O sia povero, o ricco,
Brutto, o bello il Marito,
Che importa? Basta dir: Son maritata,
Per passar la giornata
Alla conversazion, la sera al gioco,
Alle feste, ai Teatri; ove non mancano
Serventi adoratori,
Che faccian de' lor cuori
Modesto Sacrificio
Al volto, al crine, al garbo, al naso, ai denti
Or di questa, or di quella.
Sarà presto Rosella
In tal numero ancor. Fia Tulipano
Certamente mio Sposo,
Che se ben capricioso
Non posso dubitar: Sò quanto sia
Egli di mè invaghito,
E al fin, o lui, o un' altro io vuò Marito.
Giovinette vaghe Spose,
Che il soave laccio avete;
Dite voi, che lo sapete,
Qual piacere è dir quel sì.
Palesate le nascose
Agonìe, che sente il core
Numerando tutte l'ore,
Mentre attende il caro dì.
Giovinette ec.
(Questo Signor chi è!)

Tul. (Non mi conoscè affè) Scusi Signora
Se in Casa sua senza licenza io venni.
L'uscio aperto trovai,
Ed ora sol m'accorsi, che sbagliai.

Ros.

Ros. La Casa quì vicina
Tanto a quella ove son si rassomiglia,
Che non è meraviglia,
Se così si è ingannato.

Tul. O inganno fortunato!
Se per esso ricevo il grande onore
Di riverir in lei la Dea d'amore.

Ros. Signor, come la Casa,
Lei prende in fallo la persona ancora.

Tul. (Cadesse almen.) Signora
E' bella come il Sol, da Cavaliero.
Veda io sono sincero.

Ros. Oh dal mio Specchio
La sua sincerità resta distrutta.

Tul. Lei s'assomiglia tutta
Alla Principessina di Sapafras
Mia distinta Padrona.

Ros. Eh lei scherza così.

Tul. Mi creda certo.
Hà la sua voce ancor. Mi par d'udirla,
Quando mi disse un dì Signor Marchese
Vostra Eccellenza, a mè, molto è garbato.

Ros. In grazia mi perdoni
Se i titoli dovuti....

Tul. E nulla, nulla.
Parliam con libertà. Prenda.

Ros. O' Eccellenza....

Tul. Lo mangi: eh le mie mani
Sono polite, veda.

Ros. Credo, ma vede ben.

Tul. Lo prenda, via;
Il confetto miglior non v' hà nel Mondo.

Ros. (Che sarà?) con tal grazia lei lo afferma
Che alla sua cortesia pronta m'arrendo.

Tul. Guardi che pulizia. (gia và cadendo.)

 Ros.

Rof. Io rendo mille grazie
All' Eccellenza voſtra.
Tul. Eh dica, dica
Il ſuo nome?
Rof. Roſella.
Tul. Nò: voglio, che ſi chiami Roſabella.
Rof. Che Cavalier compito!
E lei come è chiamato?
Tul. Il Marcheſe Giacinto
Suo ſervo ſpaſimato.
Rof. Mio Signore, vuol dir.
Tul. Senta! cotanto
Il mio core per lei ſento obligato,
Che ciò per accertarle
Vorrei communicarle il Marcheſato.
Qual Canarino
Lieto ſaltando
Di ramo in ramo
Và gorgheggiando,
E dice io t'amo
Canarinella.
Queſto mio core
Dice a Roſella
Ardo d'amore.
Cara, pietà.
Qual ec.
Rof. Scuſi voſtra Eccellenza,
Un pò troppo s'avvanza.
Tul. (Ahime reſſiſte.)
Rof. Parli, ſe vuol, che aſcolti,
Più ſaggio, e più modeſto.
Tul. (Per ſciogliermi dall' obbligo
Ritrovar pur vorrei qualche preteſto.)
Rof. (D'eſſer promeſſa a Tulipan mi peſa,
Nè poter divenir per ciò Marcheſa.)

Tul.

Tul. Mi diſpiace, o Signora
Di vederla adirata,
Ma al fin chieder ſue nozze
Immodeſtia non è.
Rof. Son Maritata. (*Tul.* E ver?
Rof. Data hò parola a un Gentiluomo,
E preſto ſeguiranno anco i Sponſali.
Tul. (T'inganni.) Almen permetta al mio riſpetto
Un platonico affetto, e per ſervente
M'accetti: è l'uſo già.
Rof. Sarebbe inciviltà
Ricuſar le ſue grazie, abbenche queſto
Fia per me troppo onore.
Tul. (Ecco il preteſto.)
Rof. (Ecco un adorator.) Signor Marcheſe....
Tul. E' andato al ſuo paeſe,
Non v'è più, Signorina.
Rof. Oimè, che vedo?
Tul. Perchè tanto ſtupore
Nel veder Tulipan?
Rof. (Che rabbia al core!)
Tul. Se provate dolor per eſſer colta,
Io torno a immarcheſarmi un' altra volta
Rof. Alla voſtra Roſella
Queſto inganno ſi fà?
Tul. Ricuſar le ſue grazie
Sarebbe inciviltà. (*Rof.* Ma poi al fine
Accettar un ſervente
Nò, che non è delitto.
Tul. E ti par niente?
Baſta per eſſer colpa
Ch'io non v'aſſenta, te lo diſſi, ed in Greco
Non già, ma in Italiano.
Rof. Tulipan....
Tul. Tulipano
Abbaſtanza è chiarito;

D'a-

D'averlo non sperar più per Marito.
Ros. Ah non abbandonarmi, in te l'amore
Faccia le mie diffese;
Vedesti, che fedel.
Tul. Vanne al Marchese.
Ros. Son fedele a te mia vita,
Non temer ch' io cangi amore.
Tul. Di placar il mio furore
Tenti invano, o Marchesetta.
Ros. Più non m' ami!
Tul. Nò. [*Ros.* Perche?
Tul. Cerca pur nuovi legami,
Che finita è già con me.
Ros. Mio bell' Idolo deh placati.
Tul. Che piacer, Donne miratela.
Ros. Vuoi ch' io muora.
Tul. Non sei matta.
Ros. Ah crudel son disperata
Già m' uccido. (*Tul.* Me ne rido.
Ros. Al tuo piè voglio morir.
Tul. Non ai voglia di morir.
Ros. Perfido, ingrato,
Mulo ostinato,
Di tante offese
Vuò vendicarmi.
Tul. Manda il Marchese
a Bastonarmi.
Ros. Che vile bricone.
Tul. Olà più rispetto. (*Ros.* Sì.
Tul. Nò il tuo malanetto
a 2.) Via fuggi da me.
Ros. La rogna. (*Tul.* La rabbia.
Ros. La tigna. (*Tul.* La Scabbia.
a 2.) Ne venga con tè.

Fine del primo Intermezzo.

PAR-

PARTE SECONDA

Rosella, poi Tulipano.

Ros. ME l'hà fatta,
Ma sporchetta
L'infedel la baronata,
Chi la fà però l'aspetta.
Matte noi Donne siam, ma da bastone
A fidarsi dagl' Uomini. Ragazze,
Che de' vostri amorosi alle promesse
Tanto presto credete,
Cosa succede poi, da me apprendete.
Per fermar il volubile, incostante
Genio, ben noto à me di Tulipano,
Che più potea far mai?
Se fin nella mia Casa io l'alloggiai.
E pur... ma... basta. Io sono
In attenzion; s'egli per questa parte
Fà qualche passeggiata;
E già son preparata
A vendicarmi, o a farlo ravvedere.
Sò ben' io le maniere
Di coglierlo ove zoppica; conosco
Quello spirito inquieto
Vago di novità. Se mi riesce
Voglio ch' ei goda poco.....
Ma zitto: ei viene adesso. Attenti al gioco.
Viè, viè chiare Lustrissime
Vie, ch' us vee chiaterai,
O no tam strepitei,
Paiaimi, e fures miei.
Tul. Quest è bella
Ros. In tant' Agns
Ch'io far la lavandarie
Iò me ave, me Sur

E anchie la Brut de me Barba Tomat
Nuia non à manchiat.
Iò la vestre chiemese
Cumò la Chiaterai, la chiaterai.
Tul. Questo Linguaggio mi diletta assai.
Ros. Chiaiait ce lustrissime de Polente.
Tul. (Costei l'ha con Rosella)
Ros. No ai nuia paure
Di che vestri sbandetis
Crot cul piron rizzadis
E tant' imburatadis.
Tul. (Son curioso) Direste, o bella giovine
Qual avete ragion di gridar tanto?
Ros. (Vien la Biscia all' incanto)
Tul. Dite, dite, che avete?
Ros. Oh chiar patron Lustrissim perdonaimi,
Soi de passion suarbade.
Clet ruvs, e conterai.
Tul. Sì raccontatemi.
(Oh che brio, che maschiotta,
Che galante Friulotta,
Come a genio mi và!)
Ros. Soi puar varfine.....
Tul. Orfana? Poverina.
Ros. Soi Lavandarie.
Tul. Intesi,
Che lavandara siete,
E che perduto avete
A quella Signorina una Camiscia.
Ros. Culpiet? Barone amenie?
Tul. La troverà, men strepito
La vostra straccia di Camiscia. Or via
Bella Friulotta mia....
Ros. Ves bon timp.
Tul. Hò buon tempo? Ah che men vaga

Dell'

Dell' Ariosto la Maga
Sembrar mi fate....
Ros. Eh, si tiolo spas
D'una puere fantaste, e vuestre mamule.
Tul. (Che vezzo!) Voi mia serva? Anzi Signora
Di tutto il resto ancora,
Come siete del cor, io farvi bramo.
Ros. (Or sì che ben s'accosta il pesce all'amo.)
Saves ben metti la Noizze in iet
Vò altris Zintiumin duleimintri
Con bielis cirigogolis. Vuoi là,
Che in qualchi pont uo no me fai sbrissà
Soi fate de Carnis
Soi femine anch' io
Lis bielis paraulis
Che senti da vò
Senti gaturigolis
Mi fan al cuor mio
Non vuoi star plui chi;
Io soi polzetate
Voles vò ingiana
Siben par fantate
Acuarte soi zà
Ma dut no vuoi dì. Soi fate ec.
Tul. Fermatevi Menietta
Ne tanto diffidate
Di voi, e men di me; ch'io v' offro un core
Tutto sincerità ripien d'amore.
Ros. (Che gioja eh?) Cè nom aveisu?
Tul. Ai fiori
Il mio nome degg' io,
Son Tulipan Brasola Idolo mio.
Ros. O' ò ò ò vò sis il moraus de chieste
Lustrissime Roselle
Cumò uscugnos furfanch, ala luntane
Tul. (Fino alla Lavandara

Co-

Colei tutto ſvelò) Ma non ſapete ,
Che di lei l'amoroſo or più non ſono ?
Roſ. Percè ? (*Tul.* Perche infedele
Io la ſcoperſi .
Roſ. (Oh mentitor' .) (*Tul.* E poi
E' cotanto Roſella
Superba , vanarella ....
Roſ. Oh no dir mal del proſſim.
Tul. A me piace
Di dir la verità . (*Roſ.* (Che maledetto !)
Tul. E' allor che del mio affetto
Vi parlo , io ſon ſincero
Creder dovete .
Roſ. Non crot a paraulii .
Tul. Ma le parole mie..... *Roſ.* Iò crot ai fas .
Tul. Bene , e fatti vedrete ;
Che far debbo ? Imponete .
Roſ. Vadiaimi , e crot .
Tul. Vadiaimi ! Oh queſto termine
M' è oſcuro aſſai .
Roſ. Vò no intendii Vadiaimi ?
Cumò plui clare us è dirai Spoſaimi .
Tul. (Aimè!) (*Roſ.* Vò no intendii ?
Tul. Eh intendo , intendo .
Roſ. Viè che dit ?
Tul. Sarai , pur debbo dirlo ,
Sarai , te lo prometto ,
Di Tulipan la Spoſa .
Roſ. E iò us ſarai fidel , ſempri amoroſa .
Dinsì il Signal ,
Tul. Eh sò ; tra voi è l'uſo
Farſi tra gl' amoroſi ,
Che ſi prometton Spoſi
Un vicendevol dono ;
Che ſegnale chiamate ; ma tra noi ....
Roſ. Eh daimi , daimi il vueſtri , anch' io us darai .

Tul. Vvò compiacerti in tutto amati rai .
Prendete , per Segnale
Il mio Anello vi dò .
Roſ. O' chiar il gnò noviz , e chieſt è il miò .
Tul. Oh Ciel , che vedo mai !
Non è queſta Roſella ? (*Roſ.* Or che dirai ?
Sai caduto tù ancor . Di belle burle
D'eſſer ti figuraſti
Tù ſolo l' inventor , ma t'ingannaſti .
Tul. Oh che nobile gioco ?
O' , ò guardate un poco
Come ſi pavoneggia : Oh grand' impreſa ,
Che veramente hai fatta ;
D' avermi riacquiſtato
Forſe adeſſo tù credi , Oh ſei pur matta .
Roſ. Eh chi ti cerca ? Ch' io per acquiſtarti
Mi prendeſſi tal pena ?
Si Sciocca non penſarmi .
Tul. Ma perchè l'invenzion ....
Roſ. Per vendicarmi .
Voglio , che la Città , voglio , che il Mondo
Sappia la tua viltà , che della Menia
Friulotta Lavandara vil pezzente ,
E' già fatto lo Spoſo
Il Signor Illuſtriſſimo
Tulipan gentiliſſimo . (*Tul.* Ah taci ,
Ch' io ritorno a tuoi lacci , ed amoroſo
Mi dono alla tua fè , ſarò tuo Spoſo .
Roſ. Tù Spoſo di Roſella
Superba , vanarella , (*Tul.* Allor ſcherzai ,
Or tù ſei la mia vaga .
Roſ. E ch' io ti creda ?
Tul. Per la Dea Triforme
Per la Stigia Palude io te lo giuro ,
E per l'Aſtro più bel.....
Roſ. Taci ſpergiuro .

Tul. E torniamo ad amarci ;
L'amicizia interrotta
Si riunisca mio ben .
Ros. Và alla Friulotta .
Tul. Destino spietato ,
Lusinghe non vagliono ,
Io son disperato .
Ros. Che grandi risate
Del tuo Matrimonio
Faran le brigate .
Tul. Deh fermati , o cara .
Ros. Bel Spirito impara
Le Donne a burlar .
Tul. Mia bella) *a 2.* (Pietà .
Ros. Non sento)
Tul. Prostrato al tuo piede
Ros. Miratelo Uomini .
Tul. Dimando il tuo amore
Ros. Più il cor non ti crede .
Tul. M'uccido . (*Ros.* Mi rido .
Tul. Già vado spirando .
Ros. Ma quando ? (*Tul.* La mano
Più tosto vuò darti .
Ros. Da ver ? (*Tul.* Tulipano
Mentire non sà .
Ros. Sorgi mia dolce pena
Dammi la mano , e'l core
Eterna la catena
Sarà del nostro amore .
Tul. Mia vaga Sposa
Ros. Mio bel Marito .
a 2.) Che gioja io sento
Tul. Viene il contento
Ros. Dopo il dolor .
(Viva li Sposi
a 2.) (Viva l'amor .

IL FINE .